

Gentilissimi,

da diversi anni il mio impegno nella politica italiana si è caratterizzato da posizioni molto chiare e nette rispetto ai temi ai quali oggi, con le vostre domande, mi chiedete di rispondere. La mia storia parla per me.

Certamente saprete che sono di fede cattolica, ma da sempre mi batto con forza per la laicità delle istituzioni. Sono convinto che in politica ci debba essere una netta divisione tra la vita di un credente, la sua fede e il suo ruolo istituzionale.

La laicità di uno Stato, di un'amministrazione, si misura soprattutto dalla sua capacità di dare spazio a qualunque posizione trovando sempre una sintesi, quanto più possibile unitaria, capace di rispondere nel concreto alle istanze della società, sia dal punto di vista culturale, economico e sociale. Solo rispettando le differenti sensibilità la parola diversità diventa valore aggiunto per tutta la comunità.

Le persone, la tutela e il riconoscimento di nuovi diritti devono essere il campo di sfida per fare di Roma, una vera capitale del pluralismo. La Costituzione italiana e il Trattato di Lisbona devono essere la bussola perché in ogni scelta amministrativa si affermi la centralità e la dignità dell'essere umano. Vogliamo promuovere uguaglianza, riconoscere le differenze, garantire l'opportunità di sviluppare l'identità e il progetto di vita di ognuno. A Roma ogni persona deve avere la certezza di poter essere chi è. Perché in condizione di parità potrà realizzarsi e arricchire con il proprio valore individuale la vita della comunità.

Roma sarà la città che vedrà realizzata la democrazia delle pari opportunità e l'amministrazione sarà in prima linea a dare il buon esempio. Sosterremo tutti gli interventi e le iniziative che, prendendo la prospettiva di genere come strada maestra, saranno capaci di rimuovere le discriminazioni e permettere a ogni uomo e a ogni donna di realizzarsi nella vita personale, sociale e lavorativa.

A Roma, inoltre, vive e lavora la più grande comunità lesbica, gay, bisessuale e trans in Italia che, come in tutte le altre grandi metropoli europee e mondiali, contribuisce allo sviluppo e al benessere collettivo della città. L'amministrazione può fare molto per migliorare la qualità della vita delle persone lesbiche, gay, bisessuali e trans, favorendo progetti e iniziative per i diritti e promuovendo servizi e azioni di contrasto alle discriminazioni, al pregiudizio, all'omofobia e la transfobia.

Le istituzioni locali non hanno dirette e specifiche competenze in queste materie, ma possono rafforzare e incrementare i servizi e le opportunità offerte a tutte le coppie, a prescindere dal tipo di riconoscimento giuridico, come ad esempio per quanto riguarda l'assegnazione delle case popolari, il sostegno economico alle giovani coppie, gli sgravi fiscali, in caso di disagio economico, per servizi e imposte locali.

Queste che vi ho raccontato sono solo alcune tra le azioni che reputo necessarie per ridare a Roma la sua identità e la sua vocazione all'accoglienza e all'altro, facendo sì che i cittadini della Capitale possano tornare ad essere orgogliosi di vivere nella città più bella del mondo. Ringraziandovi per la vostra attenzione spero di potervi incontrare, se eletto, in qualità di Sindaco, per poter aprire un confronto e un dialogo nell'interesse e per il bene della nostra comunità. Saluti,



Ignazio R. Marino